

Il discorso di Togliatti alla Camera

(Continuazione dalla 4. pag.)

forze politiche a proprio appoggio. A questo gruppo è quindi già assegnato, prima che si sia proceduto alle elezioni, un numero fisso di mandati, e un numero fisso e ridotto di mandati è assegnato in modo preconstituito agli oppositori del governo. A questo ci vorrebbe riportare l'on. Scelba: al Parlamento eletto per curie. Ed è peggio, direi, il Parlamento per curie ordinato secondo un criterio politico che non secondo un criterio economico per cui scompaiono qualsiasi base oggettiva della differenziazione. Unica base rimane la volontà sovrana del potere esecutivo.

Natura del deputato

Tutti, però, finora sono stati d'accordo che un sistema siffatto di scelta degli organi rappresentativi non ha nulla a che fare con il concetto di democrazia, ma neanche con il liberalismo. I parlamenti liberali, quando sorgono, affermano il principio della rappresentanza politica, il quale « si fonda » è ancora Vittorio Emanuele Orlando che parla — sull'ipotesi che i bisogni e i sentimenti politici dei cittadini abbiano una maniera diretta, esterna di manifestarsi. Queste manifestazioni vengono raccolte, e esse esse la rappresentanza di tutto il paese.

Ed ecco subito un altro concetto non facile a districare, quello che definisce la natura nostra, di deputati in quanto rappresentanti. Non siamo, si rappresentanti dei nostri elettori. Nessuno lo può negare: essi si rivolgono a noi, ci inviano lettere, ci sottopongono quesiti; ad essi parliamo, con essi esiste un legame particolare. Ciascuno di noi porta — e la Costituzione stessa lo afferma — rappresenta tutto il paese. Nel dibattito attorno a questo concetto, l'estensore della relazione a questo disegno di legge fa nuovi disegni di legge, ma non gli si può rinviare, si vorrebbe dire e sottolineare: fa naufragio.

Il peccato di Tesouro

La realtà è che nello sviluppo della scienza del diritto pubblico il fascismo ci ha spinti molto all'indietro. Quando noi oggi andiamo a rivedere i testi e trattati di diritto costituzionale che andarono per la maggiore durante il fascismo, siamo costretti a inorridire. Ci troviamo di fronte a tale mostruosa contorsione di concetti, a tali bizzarri travestimenti di idee, a questi concetti che non comprendiamo come oggi chi allora apparteneva a quella schiera non possa comprenderne nulla. Quanto male, onorevole Tesouro, ci ha fatto il fascismo! Perché, veda, ci siamo chiesti, e ci chiediamo, se il re sottomise la nazione, sacrificandogli la carta costituzionale. Vi è stato un onorevole De Gasperi, che al fascismo sacrificò il proprio partito, mandandolo disperso. Vi è stato chi ha sacrificato il fascismo interessi, e si è dato per vinto. Ma non è questo peccato che è rimangiabile. Lei lo sai (Vivi applausi all'estrema sinistra).

La difficoltà da cui Ella non è riuscita a districarsi è di comprendere come mai il deputato, eletto da un gruppo di cittadini, sia rappresentante di tutto il paese. Sono nato a Genova, mi hanno eletto a Roma, rappresento tutta l'Italia. Come mai? Perché? Questo non si comprende, se non si guarda a tutto lo sviluppo del sistema. La cosa è — dice sempre Vittorio Emanuele Orlando — la rappresentanza come tale, è una nozione che non presenta difficoltà se si riconduce a un « fatto esterno e visivo ». Qui affiora, attraverso questo arida semplificazione, il concetto giusto, che è pari tempo, vedremo subito, un concetto nuovo della rappresentanza politica e, quindi, dell'ordinamento costituzionale rappresentativo.

Il concetto di Mirabeau

Curioso! Questo concetto nuovo venne formulato la prima volta più di 150 anni fa, nell'Assemblea nazionale francese, nel 1789, dal conte di Mirabeau. Le assemblee rappresentative — diceva — possono essere paragonate a carte geografiche, che debbono riprodurre tutti gli ambienti del paese con le loro proporzioni, senza che i loro elementi più considerevoli facciano scomparire i minori. Ecco il concetto nuovo, per cui la rappresentanza viene ridotta quasi a un elemento visivo e quindi immediatamente compreso nel suo valore sostanziale.

A questo concetto si riferiscono i grandi pubblicisti il cui pensiero, successivamente, contribuì e fa progredire tutto il sistema delle istituzioni liberali e democratiche. Ecco Cavour, per il quale « il grande problema che una legge elettorale deve risolvere si è di costituire un'assemblea che rappresenti, quanto più esattamente e sinceramente sia possibile, gli interessi veri, le opinioni e i sentimenti legittimi della nazione ».

Potrei abbondare nelle citazioni. Desidero sottolineare che esse vengono anche da uomini che non furono di parte liberale del tutto con seguente. Ecco il barone Sidney Sonnino, per esempio « L'Assemblea elettiva, — egli dice, — dovrebbe stare alla intiera cittadinanza nella stessa relazione che una carta geografica al paese che raffigura. Come le carte si fanno in proporzione di 1 a 20 mila o di 1 a 50 mila, così la Camera dovrebbe potersi dire il ritratto fotografico della nazione, dei suoi interessi, delle sue opinioni e dei suoi sentimenti ». E ancora, « il numero dei deputati al numero dei cittadini ».

Così si arriva alla visione, insita fin dall'inizio nella concezione degli istituti rappresentativi, ma elaborata pienamente con una certa lentezza, del Parlamento come specchio della nazione. Fu un costituzionalista in-

« La Costituzione non è soltanto la formulazione di una somma di diritti, non soltanto essa è un documento giuridico e storico, un atto della società nazionale. La Costituzione è anche un momento della coscienza degli uomini, un atto della loro fede, della loro speranza. A questa Costituzione repubblicana, con tutto il suo contenuto politico, economico e sociale, è legata la speranza di una parte sempre più grande del nostro popolo, dei lavoratori, la speranza di poter vivere meglio, di non essere più dei derelitti, di non essere più dei proletari, di non essere più degli sfruttati, di poter allontanare dalla sommità dello Stato il privilegio, la prepotenza e la corruzione, di poter avanzare verso questo obiettivo in una atmosfera di tranquillità e di pace, anche se di affermazione precisa dei propri diritti, interessi e ideali, la speranza, onorevoli colleghi, che possa essere evitato al popolo un altro oscuro periodo di tirannide che getti i migliori nella prigioni o li sopprima, la speranza che sia risparmiata all'Italia la tragedia di un altro conflitto armato in cui la nostra nazione possa venire gettata per volontà di uno straniero e degli oligarchi che lo servono ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

«... Qual è, ora, le conseguenze che debbono derivare da questa nozione di ordinamento costituzionale rappresentativo? Prima conseguenza è l'eguaglianza del voto, che la nostra Costituzione sancisce stabilmente, e la seconda è che il voto non può ridursi al fatto che tutte le schede siano eguali, messe nell'urna con lo stesso gesto della mano. Non si tratta di questo. L'eguaglianza deve essere l'effetto che ha il voto nella composizione dell'Assemblea come specchio della Nazione. Se non vi è questa eguaglianza, cioè l'eguaglianza negli effetti, non vi è più sistema rappresentativo, e non si può parlare di Parlamento. Di qui deriva, poi, la funzione politica del Parlamento. Soltanto quando il Parlamento si organizza, come specchio della Nazione, in modo oggettivamente rappresentativo, esso può diventare e

gero Bonghi, da noi, in un articolo sulla Nuova Antologia del 1899, incalzava affermando che se si riesce a ottenere che una nazione si specchi « tutta com'è e quanta è nel suo Parlamento », allora « il governo rappresentativo sarà assicurato in perpetuo ».

L'epoca democratica

Dal Parlamento liberale, dove ancora poteva prevalere il vecchio principio del diritto pubblico romano, valido per le decisioni ma non per la rappresentanza, che volontà della maggioranza è volontà di tutti, si giunge così, non per ciò che si riferisce al diritto di decisione, che sempre è della maggioranza, ma per ciò che si riferisce alle basi dell'istituto rappresentativo, ad assicurare un grande principio nuovo. E' vero, la necessità di fare quel passo che separa i parlamenti liberali dai parlamenti democratici rappresentativi, di non accontentarsi cioè di dire che la maggioranza rappresenta la nazione, ma di costruire un organismo nel quale si rispecchi la nazione, sperando e augurando che questo consenta uno sviluppo progressivo senza scosse rivoluzionarie. La rivoluzione operaia del giugno 1848 si focalizza nel sangue. Sull'atto di nascita del regime borghese, installatosi in Francia dopo il secondo crollo napoleonico, sta la macchia di sangue delle fucilate con le quali venne straziato il popolo combattente della Comune. E' una macchia indelebile. Si spegne la eco delle fucilate, ma resta odor di polvere nell'aria! Il movimento operaio si afferma, va avanti. Il problema è posto, bisogna scegliere, bisogna tener conto delle forze nuove che si affermano. Per questo vi è chi comprende che ormai è necessario forgiare l'ordinamento dello Stato in modo che consenta questo progresso. E' il caso di noi, onorevoli colleghi. Cosa è il governo? E' la espressione della maggioranza. Chi designa il governo, chi registra la maggioranza? E' il Parlamento. Dove si forma la maggioranza? Nel Parlamento. Anche questa è una nozione elementare. Soltanto in questo caso un ordinamento costituzionale è rappresentativo. Ricordatevi le discussioni che avemmo alla Costituzione quando si trattava di scegliere il regime parlamentare e un regime non parlamentare. A grande maggioranza e senza esitazione scegliemmo un regime parlamentare, cioè volemmo un ordinamento costituzionale nel quale la maggioranza e quindi il governo e la designazione di esso uscissero dalle Assemblee rappresentative, che debbono essere a loro volta lo specchio della nazione. «... Le cose cambiano, cambiano radicalmente, come del resto cambiavano già con la legge Acerbo. Anche qui, onorevole Tesouro, i fatti si corrispondono... ».

« Voi non riuscirete mai a cancellare le pagine decisive della nostra storia! »

In conseguenza di tutto questo (e forse non se ne sarebbero accorti tutti, se non fosse intervenuto l'estensore della relazione di maggioranza) da questa legge si modificano i rapporti che passano tra la base dello Stato, che è il popolo, nel quale risiede la sovranità, e il governo, attraverso le assemblee rappresentative. E' evidente che il governo qui viene cambiato. Cosa è il governo? E' la espressione della maggioranza. Chi designa il governo, chi registra la maggioranza? E' il Parlamento. Dove si forma la maggioranza? Nel Parlamento. Anche questa è una nozione elementare. Soltanto in questo caso un ordinamento costituzionale è rappresentativo. Ricordatevi le discussioni che avemmo alla Costituzione quando si trattava di scegliere il regime parlamentare e un regime non parlamentare. A grande maggioranza e senza esitazione scegliemmo un regime parlamentare, cioè volemmo un ordinamento costituzionale nel quale la maggioranza e quindi il governo e la designazione di esso uscissero dalle Assemblee rappresentative, che debbono essere a loro volta lo specchio della nazione. «... Le cose cambiano, cambiano radicalmente, come del resto cambiavano già con la legge Acerbo. Anche qui, onorevole Tesouro, i fatti si corrispondono... ».

«... Questa è la speranza che si riassume nella nostra Costituzione e che sta nel cuore di milioni e milioni di italiani. Onorevoli colleghi, non annullate, non distruggete questa speranza! Fareste il più grave danno alla nostra Patria ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

«... Qual è, ora, le conseguenze che debbono derivare da questa nozione di ordinamento costituzionale rappresentativo? Prima conseguenza è l'eguaglianza del voto, che la nostra Costituzione sancisce stabilmente, e la seconda è che il voto non può ridursi al fatto che tutte le schede siano eguali, messe nell'urna con lo stesso gesto della mano. Non si tratta di questo. L'eguaglianza deve essere l'effetto che ha il voto nella composizione dell'Assemblea come specchio della Nazione. Se non vi è questa eguaglianza, cioè l'eguaglianza negli effetti, non vi è più sistema rappresentativo, e non si può parlare di Parlamento. Di qui deriva, poi, la funzione politica del Parlamento. Soltanto quando il Parlamento si organizza, come specchio della Nazione, in modo oggettivamente rappresentativo, esso può diventare e

diventa quel centro di elaborazione della vita e dell'indirizzo politico della Nazione, che esclude o dovrebbe escludere le sopraffazioni, gli scontri violenti, gli urti sanguinosi, le rivoluzioni. Anche in questa concezione del parlamentarismo vi è fra i politici un'unità di vedute, una unità di vedute che va da Turati ad Amendola, dai vecchi rappresentanti del partito popolare al liberale più in vista del secolo scorso, e fino a noi. Secondo la legge attuale, la fisionomia del Parlamento diventa un'altra, diventa quella che Giovanni Amendola (e mi riferisco a lui perché la sua formulazione è particolarmente chiara) chiamava, oltre che ai principi che guardano la eguaglianza del voto e la funzione del Parlamento, anche agli altri principi costituzionali che lo fanno come all'inizio del mio discorso quando tracciato l'iter della mia esposizione.

Nell'articolo 1 della Costituzione si dice che la Repubblica è fondata sul lavoro, nell'articolo 3 si aggiunge che la Repubblica, per assicurare la eguaglianza politica dei cittadini, deve rimuovere gli ostacoli alla effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica del Paese. «... Anche se nel fare questa affermazione esco un poco dai principi per mettermi a contatto con la realtà del momento presente, chi di voi può negare che i partiti che si oppongono al principio di eguaglianza, precisamente quei partiti che raccolgono, per lo meno, la maggior parte delle adesioni della classe operaia, che è la maggioranza della classe lavoratrice? Prendete quella legge Acerbo, quella legge Acerbo. Prendete l'Ansaldo di Genova, la FIAT di Torino o una grande o media fabbrica di Milano, di Napoli o del resto d'Italia e vedrete che la grande maggioranza degli

operai di queste fabbriche o come socialisti o sono comunisti. Come partiti, noi siamo essenzialmente la nostra stessa natura, legati alle forze del lavoro, ed è proprio a danno dei nostri partiti (e voi lo dichiarate, del resto) che volete limitare il diritto di rappresentatività. Lo volete limitare? La legge elettorale Scelba nella sua relazione, attraverso ad insolenza e volgarità politiche che non rilevo perché intendo mantenermi in atmosfera assai più elevata. Chiaro è che la sola cosa che risulta dalla sua relazione è che si tratta di limitare la possibilità di partecipazione all'organizzazione politica del Paese dei lavoratori che seguono i nostri partiti. Ma come, una Repubblica costruita secondo questo criterio e questa legge sarebbe ancora la Repubblica fondata sui lavoratori? Sarebbe ancora la Repubblica che impegna a prendere le misure necessarie per rimuovere gli ostacoli alla diseguaglianza dei cittadini e per favorire l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica del Paese? No, non lo sarebbe più. Sarebbe un'altra cosa. Sarebbe un regime dove all'affermazione delle forze del lavoro

«... Questa è la speranza che si riassume nella nostra Costituzione e che sta nel cuore di milioni e milioni di italiani. Onorevoli colleghi, non annullate, non distruggete questa speranza! Fareste il più grave danno alla nostra Patria ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

«... Qual è, ora, le conseguenze che debbono derivare da questa nozione di ordinamento costituzionale rappresentativo? Prima conseguenza è l'eguaglianza del voto, che la nostra Costituzione sancisce stabilmente, e la seconda è che il voto non può ridursi al fatto che tutte le schede siano eguali, messe nell'urna con lo stesso gesto della mano. Non si tratta di questo. L'eguaglianza deve essere l'effetto che ha il voto nella composizione dell'Assemblea come specchio della Nazione. Se non vi è questa eguaglianza, cioè l'eguaglianza negli effetti, non vi è più sistema rappresentativo, e non si può parlare di Parlamento. Di qui deriva, poi, la funzione politica del Parlamento. Soltanto quando il Parlamento si organizza, come specchio della Nazione, in modo oggettivamente rappresentativo, esso può diventare e

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

«... Qual è, ora, le conseguenze che debbono derivare da questa nozione di ordinamento costituzionale rappresentativo? Prima conseguenza è l'eguaglianza del voto, che la nostra Costituzione sancisce stabilmente, e la seconda è che il voto non può ridursi al fatto che tutte le schede siano eguali, messe nell'urna con lo stesso gesto della mano. Non si tratta di questo. L'eguaglianza deve essere l'effetto che ha il voto nella composizione dell'Assemblea come specchio della Nazione. Se non vi è questa eguaglianza, cioè l'eguaglianza negli effetti, non vi è più sistema rappresentativo, e non si può parlare di Parlamento. Di qui deriva, poi, la funzione politica del Parlamento. Soltanto quando il Parlamento si organizza, come specchio della Nazione, in modo oggettivamente rappresentativo, esso può diventare e

«... Questa è la speranza che si riassume nella nostra Costituzione e che sta nel cuore di milioni e milioni di italiani. Onorevoli colleghi, non annullate, non distruggete questa speranza! Fareste il più grave danno alla nostra Patria ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

«... Questa è la speranza che si riassume nella nostra Costituzione e che sta nel cuore di milioni e milioni di italiani. Onorevoli colleghi, non annullate, non distruggete questa speranza! Fareste il più grave danno alla nostra Patria ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

«... Questa è la speranza che si riassume nella nostra Costituzione e che sta nel cuore di milioni e milioni di italiani. Onorevoli colleghi, non annullate, non distruggete questa speranza! Fareste il più grave danno alla nostra Patria ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

«... Qual è, ora, le conseguenze che debbono derivare da questa nozione di ordinamento costituzionale rappresentativo? Prima conseguenza è l'eguaglianza del voto, che la nostra Costituzione sancisce stabilmente, e la seconda è che il voto non può ridursi al fatto che tutte le schede siano eguali, messe nell'urna con lo stesso gesto della mano. Non si tratta di questo. L'eguaglianza deve essere l'effetto che ha il voto nella composizione dell'Assemblea come specchio della Nazione. Se non vi è questa eguaglianza, cioè l'eguaglianza negli effetti, non vi è più sistema rappresentativo, e non si può parlare di Parlamento. Di qui deriva, poi, la funzione politica del Parlamento. Soltanto quando il Parlamento si organizza, come specchio della Nazione, in modo oggettivamente rappresentativo, esso può diventare e

«... Questa è la speranza che si riassume nella nostra Costituzione e che sta nel cuore di milioni e milioni di italiani. Onorevoli colleghi, non annullate, non distruggete questa speranza! Fareste il più grave danno alla nostra Patria ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

«... Questa è la speranza che si riassume nella nostra Costituzione e che sta nel cuore di milioni e milioni di italiani. Onorevoli colleghi, non annullate, non distruggete questa speranza! Fareste il più grave danno alla nostra Patria ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

«... Questa è la speranza che si riassume nella nostra Costituzione e che sta nel cuore di milioni e milioni di italiani. Onorevoli colleghi, non annullate, non distruggete questa speranza! Fareste il più grave danno alla nostra Patria ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

«... Qual è, ora, le conseguenze che debbono derivare da questa nozione di ordinamento costituzionale rappresentativo? Prima conseguenza è l'eguaglianza del voto, che la nostra Costituzione sancisce stabilmente, e la seconda è che il voto non può ridursi al fatto che tutte le schede siano eguali, messe nell'urna con lo stesso gesto della mano. Non si tratta di questo. L'eguaglianza deve essere l'effetto che ha il voto nella composizione dell'Assemblea come specchio della Nazione. Se non vi è questa eguaglianza, cioè l'eguaglianza negli effetti, non vi è più sistema rappresentativo, e non si può parlare di Parlamento. Di qui deriva, poi, la funzione politica del Parlamento. Soltanto quando il Parlamento si organizza, come specchio della Nazione, in modo oggettivamente rappresentativo, esso può diventare e

«... Questa è la speranza che si riassume nella nostra Costituzione e che sta nel cuore di milioni e milioni di italiani. Onorevoli colleghi, non annullate, non distruggete questa speranza! Fareste il più grave danno alla nostra Patria ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

«... Questa è la speranza che si riassume nella nostra Costituzione e che sta nel cuore di milioni e milioni di italiani. Onorevoli colleghi, non annullate, non distruggete questa speranza! Fareste il più grave danno alla nostra Patria ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

«... Questa è la speranza che si riassume nella nostra Costituzione e che sta nel cuore di milioni e milioni di italiani. Onorevoli colleghi, non annullate, non distruggete questa speranza! Fareste il più grave danno alla nostra Patria ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

«... Qual è, ora, le conseguenze che debbono derivare da questa nozione di ordinamento costituzionale rappresentativo? Prima conseguenza è l'eguaglianza del voto, che la nostra Costituzione sancisce stabilmente, e la seconda è che il voto non può ridursi al fatto che tutte le schede siano eguali, messe nell'urna con lo stesso gesto della mano. Non si tratta di questo. L'eguaglianza deve essere l'effetto che ha il voto nella composizione dell'Assemblea come specchio della Nazione. Se non vi è questa eguaglianza, cioè l'eguaglianza negli effetti, non vi è più sistema rappresentativo, e non si può parlare di Parlamento. Di qui deriva, poi, la funzione politica del Parlamento. Soltanto quando il Parlamento si organizza, come specchio della Nazione, in modo oggettivamente rappresentativo, esso può diventare e

«... Questa è la speranza che si riassume nella nostra Costituzione e che sta nel cuore di milioni e milioni di italiani. Onorevoli colleghi, non annullate, non distruggete questa speranza! Fareste il più grave danno alla nostra Patria ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

«... Questa è la speranza che si riassume nella nostra Costituzione e che sta nel cuore di milioni e milioni di italiani. Onorevoli colleghi, non annullate, non distruggete questa speranza! Fareste il più grave danno alla nostra Patria ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

«... Questa è la speranza che si riassume nella nostra Costituzione e che sta nel cuore di milioni e milioni di italiani. Onorevoli colleghi, non annullate, non distruggete questa speranza! Fareste il più grave danno alla nostra Patria ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

«... Qual è, ora, le conseguenze che debbono derivare da questa nozione di ordinamento costituzionale rappresentativo? Prima conseguenza è l'eguaglianza del voto, che la nostra Costituzione sancisce stabilmente, e la seconda è che il voto non può ridursi al fatto che tutte le schede siano eguali, messe nell'urna con lo stesso gesto della mano. Non si tratta di questo. L'eguaglianza deve essere l'effetto che ha il voto nella composizione dell'Assemblea come specchio della Nazione. Se non vi è questa eguaglianza, cioè l'eguaglianza negli effetti, non vi è più sistema rappresentativo, e non si può parlare di Parlamento. Di qui deriva, poi, la funzione politica del Parlamento. Soltanto quando il Parlamento si organizza, come specchio della Nazione, in modo oggettivamente rappresentativo, esso può diventare e

«... Questa è la speranza che si riassume nella nostra Costituzione e che sta nel cuore di milioni e milioni di italiani. Onorevoli colleghi, non annullate, non distruggete questa speranza! Fareste il più grave danno alla nostra Patria ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

Dal discorso di Togliatti alla Camera

«... Non è stato trovato ancora un modo di avere la perfetta uguaglianza di rappresentanza. Rimane sempre un certo scarto fra la realtà del Paese e la rappresentanza nella Camera, a seconda che si adotti un sistema di conteggio dei voti e del partito o un sistema di voti, oppure un altro sistema. Ma questo non ha niente a che fare con l'abbandono del principio. Quello che interessa è il principio: il principio per il quale il voto di ogni cittadino venga abbandonato, è distrutta la base dell'ordinamento dello Stato che la nostra Costituzione afferma e sancisce ».

«... Questa è la speranza che si riassume nella nostra Costituzione e che sta nel cuore di milioni e milioni di italiani. Onorevoli colleghi, non annullate, non distruggete questa speranza! Fareste il più grave danno alla nostra Patria ».

Dal discorso di Togliatti alla